

Villa Bianca – 28.04.2010

## Una nostra storia...

Tutti i giorni a pranzo e a cena, Sr. Anna lus classe 1912, quest'anno 75 anni di professione religiosa nell'Istituto delle Suore Francescane di Cristo Re, aiuta le nostre anziane ospiti a mangiare. Sappiamo non essere sola in questo importante compito, sono, infatti, molte le Sorelle che svolgono questo Servizio e invitano noi tutto a considerarlo tra i più nobili che una persona può fare per il prossimo.

Sr. Anna lus si muove sorridente, pacatamente, senza dare peso alla frenesia che talvolta le gira attorno, offre concreta serenità a molti, tipico di chi si sente costantemente sostenuto e con forti ideali. E' un contagioso entusiasmo che Sr. Anna lus conserva fin da giovane ragazza.



Son certo che gli operatori di questa casa vedono e portano a casa con loro questa immagine accrescendo quindi la possibilità di contagiare altri ad imitare le azioni di servizio gratuito.

Alcuni, i più superficiali, dicono però che è facile essere sereni quando si ha una vita che non presenta o non ha presentato ostacoli...così, approfondendo e non per caso, noi laici di Villa Bianca abbiamo scoperto un'altra storia di Anna lus, sembra un'altra vita, che però ci porta dritti alle radici su cui poggia ancor oggi la serenità di questa anziana e saggia sorella e sull'insegnamento che in modo più ampio le Suore Francescane danno a noi di Villa Bianca.



L'“altra storia” parte dall’Etiopia in cui Anna Lus si reca nel 1938 con altre sorelle Francescane per svolgere un servizio a favore degli ultimi e in un ospedale militare. Le suore Francescane di Cristo Re sono state chiamate in Etiopia dal Vescovo locale Mons. Costanzo Bergna della provincia di Dessiè. Molti Italiani erano già presenti in quella terra d’Africa prima del Regno d’Italia. Ad Asmara nel

1939 la popolazione italiana era di 53.000 persone su un totale di 98.000 abitanti.

Nel 1940 anche in Etiopia scoppia la guerra italo-inglese che cambia la vita della comunità italiana lì presente ed anche dei missionari. Sr. Anna Lus e la piccola comunità delle Suore Francescane di Cristo Re vengono trasferite a forza dalla provincia di Dessiè a Addis Abeba. Gli italiani si trovano così costretti ad abbandonare tutto quanto avevano costruito in Etiopia. Gli inglesi realizzano un campo alloggio ad Arar e trasferiscono nuovamente gli Italiani da Addis Abeba nel nuovo campo di concentramento con l’obiettivo di trasferirli quanto prima in Italia.

Le Suore Francescane di Cristo Re seguono la stessa sorte di tutti gli italiani e nel trasferimento da Addis Abeba ad Arar succede che gli inglesi intimano a ciascuno di portare con se lo stretto necessario. Nella confusione, incomprensione, paura generale una modesta e semplice statua raffigurante la Santissima Vergine Immacolata viene consegnata dalle Suore Missionarie di Maria, anche loro presenti in Etiopia, alle Suore Francescane di Cristo Re. Per questioni di Kg. Pro capite, non potevano trasportare anche quella statua seppur a loro cara. Quindi la Statua di Maria viene custodita e trasportata dalla Suore Francescane di Cristo Re al campo di concentramento di Arar, dove diventa significativa presenza della silenziosa e discreta preghiera di quanti erano accolti nel campo.



Sr. Anna Ius ricorda di aver avvolto la statua di Maria in una coperta e averla gelosamente custodita fino ad Arar e di averla riposta insieme alle altre sorelle in una tenda ove ogni sera si radunavano in preghiera i profughi. La statua di Maria rappresentava la speranza per tutti, Maria accoglieva le preghiere, le implorazioni di tutti.

Il 26 Novembre del 1942 gli Inglesi imbarcano sulla nave saturno oltre 300 Italiani con destinazione Brindisi. Si trattava di un viaggio che doveva circumnavigare l’Africa ciò a seguito del blocco del Canale di Suez, un viaggio che tutti già immaginavano fin dalla partenza, tremendo. Così fu, 10 persone morirono durante il rientro in Italia e altre 10 nacquero in viaggio. Sul ponte della nave, uno di fronte all’altro, erano ben visibili dei nastri neri e bianchi che rappresentavano i lutti e le nuove nascite.

Molti già in Africa si ammalarono di tifo petecchiale, malattia che si portarono fino in Italia.



Sr. Anna Ius e la comunità delle Suore Francescane di Cristo Re da Arar vollero portare con se in viaggio la statua dell’Immacolata, come pochi mesi addietro riposero la statua di gesso in una coperta e la misero in una cassa di

povero legno dicendole: *“Se vuoi arrivare a destinazione cerca di proteggerti da sola”*. Fu messa tra le mille cianfrusaglie caricate in fretta e furia sulla Nave.

L’arrivo a Brindisi fu il 6 gennaio del 1943, dopo 39 giorni di navigazione in condizioni igienico sanitarie disperate. A Brindisi, furono sbarcati la maggioranza degli italiani comprese le Suore. La nave poi proseguì il suo cammino verso Venezia.

Le suore raggiunsero Roma in treno per partecipare ad un incontro speciale del Papa Pio XII con tutti i missionari rimpatriati. Il gruppo delle Suore Francescane di Cristo Re, quando fu loro possibile, rientrarono a Venezia ed andarono a vedere se era possibile recuperare qualche bagaglio. Sr. Scolastica, cercò e trovò la statua dell'Immacolata chiese di portarla nella sede generalizia della Congregazione a san Francesco della Vigna – Venezia.

La statua rimase a Venezia dal 1943 al 1955 quando Sr. Scolastica fu inserita nella fraternità di Tarzo in Villa Bianca come superiora.

Sr. Scolastica chiese alla Madre Generale dell'Istituto delle suore Francescane di allora, Madre Gabriella Nalin, di poter condurre la statua dell'Immacolata a Tarzo e così fu.

La statua dell'Immacolata è stata posta nella cappella della casa e lì venerata fino alla ristrutturazione del locale avvenuta nell'anno 1972.

La statua dell'immacolata è oggi presente a Tarzo in casa S. Chiara ove vivono fraternamente 30 sorelle anziane, ogni giorno si rivolgono a Maria rappresentata anche da quella statua e dalla sua storia particolare.

Questa statua dell'Immacolata proviene dal campo Alloggio di Adis Abeba, dove noi, Suore Francescane di Cristo Re abbiamo prestato servizio per ordine degli Inglesi, sostituendo le Suore Francescane Missionarie di Maria che ce l'hanno offerta.

Noi abbiamo fatto tutto il possibile per portarla in Italia.

Ora è qui nell'Infermeria di Villa Bianca come caro ricordo dell'Africa e di noi, prime missionarie Francescane di Cristo Re, ritornate in Patria dopo 39 giorni di navigazione e sbarcate nel porto di Brindisi il 06.01.1943.

Ora ci sentiamo impegnate a pregarla perchè ci protegga tutte, specialmente le Missionarie passate, presenti e future.  
A laude di Cristo. Amen !

(testimonianza di sr Anna Jus )

*Sr. Anna Jus*

Oggi ci siamo recati quindi con altri occhi davanti alla statua dell'Immacolata e con devozione, su suggerimento di sr. Anna Jus l'abbiamo alzata scoprendo una scritta posta in calce alla base della statua ed anche un foglietto che vi alleghiamo.

Sr. Anna Jus ci ha raccontato la storia con lo stesso spirito con cui vive la Sua vita affidandosi e ringraziando per ogni giorno, per ogni passo sapendo che certamente è seguito dal Padre. Tutto ha

una Sua logica, talvolta incomprensibile, ma certamente voluta per il bene degli uomini.



Noi oggi riceviamo in dono, questa storia, comprendendone il Dono il ricevuto, le fatiche e le gioie del nostro esistere e sapendo che il nostro “Servizio” deve poggiare su basi solide per poter essere vivificante e contagioso.

Ecco vediamo ora Sr. Anna Ius, nuovamente che sta procedendo serenamente a 98 anni verso il suo Servizio di oggi, certa di essere sempre sorretta dall’amore di Dio.



Foto ricordo di tutti i missionari che hanno dovuto lasciare con tanto dolore le terre di missione per ordine degli inglesi – Il Santo padre Pio XII ha desiderato incontrarli a Roma in data 11 gennaio 1943 dicendo

loro: *“Figlioli comprendo il Vs. dolore che è stato anche il mio, perdonate a quelli che vi hanno scacciato e pregate per quelli che avete lasciato”*.

Giovanni Sallemi